



VITA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

BOLLETTINO PARROCCHIALE di
San Donato in Polverosa

Estate 2022



NUTRIRSI PER NUTRIRE

di Padre Giuliano Riccadonna

Domenica 15, 22 e 29 maggio: abbiamo celebrato durante tre settimane **la prima Comunione di 29 bambini/e della nostra comunità parrocchiale**. Due anni di catechesi per prepararsi a questo avvenimento: nutrirsi di **Gesù** che si dona.



Davanti alla confezione di un qualunque genere alimentare, dai fiocchi di avena della colazione a quelli di latte della cena, andiamo a leggere la tabella delle sostanze nutritive: quanti grassi? Quante proteine? E le fibre, così preziose per il fitness?

Perché, lo sappiamo bene: non basta cibarsi di qualcosa, non basta ingrassarsi, che anzi la cosa risulta nociva. Occorre nutrirsi, cioè assumere quelle sostanze che davvero aiutano l'organismo a crescere e a stare bene.

Sulle labbra di **Gesù** ricorre più volte l'espressione: «mangiare la Pasqua»; ne ricaviamo un dato prezioso: la Pasqua è qualcosa di cui soprattutto nutrirsi. Non solo una festa da celebrare, ma precisamente un cibo da assumere. Per la crescita di tutto il nostro essere.

E la prima **Comunione** è il primo incontro con **Gesù** che si fa "pane vivo" per donarci energia per il nostro cammino.

Ciò di cui scegliamo di nutrirci non è mai solo un cibo del corpo: è qualcosa che discende nel nostro intimo e pian piano ci trasforma. O anche, ci sfigura.

Maria sotto la Croce si nutre di dolore ma anche di speranza per tutti;

il discepolo amato si nutre di amicizia;

la **Maddalena** si nutre di desiderio;

Pietro si nutre di presunzione e poi di pentimento;

Giuda si nutre di delusione e poi di disperazione;

Pilato si nutre di opportunismo;

il centurione si nutre di fede;

Gesù ci nutre della dolce consegna di sé, altro nome dell'amore, cibo per la vita eterna.



Parrocchia di San Donato in Polverosa –
via di Novoli 31, Firenze 50127
Parroco: padre Giuliano Riccadonna



055417188

www.sandonatoinpolverosa.it

seguici anche su Facebook!

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Lunedì - Venerdì: 18:00

Sabato e prefestivi: 18:00

Domenica e festivi: 8:30; 10:00; 11:30; 19:00

1° Venerdì adorazione 17:00

L'esposizione del S.S dalle 8.30- 18.00

CONFESSIONI

Dal Lunedì al Venerdì:
Prima e dopo la S. Messa

Padre Sandro:

Giovedì - Venerdì: 14:30 - 18:00

Sabato: 9:30 - 12:30 e 16:30 - 18:00

GIOVANI IN CAMMINO



Sabato 26 marzo siamo saliti sul monte Senario per fare la via Crucis; Alcuni hanno letto, altri tenevano la croce e c'erano tante persone. Abbiamo camminato molto.

La via Crucis è il cammino svolto da Gesù, è un cammino molto doloroso. Ci sono 14 stazioni. Quelli che mi hanno colpito molto sono la 1° e la 4° stazione. La prima perché Pilato dice che non c'entra niente e vuole lasciarlo andare, la quarta perché si è sacrificato per l'amore e mentre cammina pieno di ferite incontra Maria, che lo guarda.

Alessandra

Mi è piaciuto molto il fatto di ascoltare e capire le cose che ha vissuto Gesù per liberare dal peccato. La parola liberazione è in comune con la Pasqua ebraica, che ricorda la liberazione degli ebrei dalla schiavitù d'Egitto. Mi sono sentita male, perché se dovesse fare io questo cammino non ce l'avrei fatta. Mi sono sentita male un po' a camminare così tanto, ma poi ho pensato a tutto il dolore che Gesù ha passato.

(Letizia)

Ho fatto questo percorso doloroso di Gesù e penso a quanto amore aveva nel cuore che gli ha permesso di dare la vita per tutti noi.

LA VIA CRUCIS per me è stata:

- bella
- commovente
- quasi reale
- bella tosta
- faticosa

Spero che Gesù apprezzi il gesto che abbiamo compiuto! (Martina)

L'esperienza che ho vissuto mi è piaciuta molto, l'ho trovato molto interessante. Mi è piaciuto stare con i miei compagni, abbiamo pregato tutti insieme e mi sono sentita unita con il Signore.



DURANTE LA MIA PRIMA VIA CRUCIS

ho provato gioia, felicità e tristezza. La stazione che mi ha colpito di più è stata la quinta, perché è la stazione in cui Gesù viene aiutato da un Cireneo, che non aveva nessuna colpa, ci insegna ad aiutare il prossimo. In tutto questo percorso si prova la tristezza e il dolore di Gesù. Ho provato tanta gioia nel vedere che Gesù ci vuole bene e si dona per amore. Ho provato la felicità nella quindicesima stazione perché Gesù è risuscitato.

(Niccolò)

Padre Giuliano ci ha guidati fino ad arrivare in cima, pregando e cantando, facendo 14 tappe. Questa via Crucis ci è piaciuta perché ci ha fatto conoscere la strada del Signore. (Nicolò, Lara, Virginia, Daniele)

29 BAMBINI HANNO VISSUTO LA FESTA DEL PERDONO



La Prima Confessione per i 29 bambini, è stato un evento molto sentito. Ogni bambino ha provato dopo la confessione un senso di leggerezza e di gioia perché si sono sentiti perdonati...inoltre si sono resi conto che la figura del sacerdote è qualcosa di grande perché oltre ad assolvere è pronto ad ascoltare e a consigliare...proprio come avrebbe fatto Gesù difatti hanno compreso che il sacerdote è un tramite tra noi e Gesù...che rappresenta Gesù e tramite lo Spirito Santo ci aiuta a scoprire il profondo amore di Gesù. Difatti molti dei bambini si sono commossi ed erano felici di sapere che ci fosse qualcuno pronto ad ascoltarli.

Per me è stata una cosa bellissima perché mi sono potuto confessare con padre Manuel è stato bellissimo perché ha avuto molta pazienza, mi ha detto delle cose da non fare e di dire un atto di dolore. L'ho salutato e me ne sono andato. **Davide**

Il mio primo giorno di confessione ho provato un po' di vergogna, perché non sapevo cosa raccontare al sacerdote. Una volta finito di confessare mi sono sentita libera, perché nel custodire i tuoi peccati dentro di te ti senti triste e solo, quindi la confessione è un ottimo modo per liberarti da tutto ciò. **Giulia**

Ho provato un senso di leggerezza e tranquillità. **Sono veramente contenta di essermi confessata!**
 Irene

All'inizio avevo tanta paura, pensavo che non sarei stata capita. Sono stata la prima ad essere chiamata. Quando sono tornata al mio posto ero rilassata. Finalmente non sentivo più il peso ed ero felice. **Rita Azzurra**

Comunque la confessione è una cosa bella, non fa paura! **Anna**

All'inizio avevo tanta paura, pensavo che non sarei stata capita. Sono stata la prima ad essere chiamata. Quando sono tornata al mio posto ero rilassata. Finalmente non sentivo più il peso ed ero felice. **Rita Azzurra**

Quando mi sono confessato avevo un sacco di ansia, mi sono fatto dare un orologio che conta il battito cardiaco ed avevo a 102. **Gabriele**

Dopo che mi sono confessata mi sono sentita molto più leggera, come se tutti i peccati che erano chiusi dentro di me sono usciti fuori, quindi tutto quel peso era diventato leggero come una piuma. **Eleonora**

Mi sono sentita leggera tipo come se avesse perso un sacco di chili. **Ele**



Prime Comunioni: domenica 15, domenica 22 e domenica 29 maggio: **29 bambini di quarta elementare hanno ricevuto Gesù nell'Eucarestia per la prima volta.** Che giorni straordinari! Le celebrazioni sono state animate con gioia e profondità dal coro dei bambini che durante l'anno trascorso, guidati da bravi animatori, hanno dato il meglio delle proprie voci! Durante due anni, Raffaella e Filomena sono riuscite a trasmettere a questi bambini il desiderio di conoscere la persona di Gesù e di riceverlo nel proprio cuore.

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO DA PAPA FRANCESCO

di Nicole Bonafè e Caterina Caldesi



Il giorno 18.04 insieme al gruppo del catechismo insieme a Padre Giuliano siamo andati a Roma per incontrare Papa Francesco. Siamo partiti alle ore 7:30 per arrivare alle ore 12. Non siamo riusciti a partecipare all'Angelus, ma nonostante ciò abbiamo fatto la pausa pranzo. Verso le 14 ci siamo incamminati verso la Piazza di San Pietro. Dopo un po' di attesa siamo riusciti a trovare posto. Prima di vedere il Papa ci sono state un paio d'ore di animazione. All'inizio sono arrivati i presentatori del pomeriggio, successivamente c'è stato un gruppo di ballerini che hanno fatto delle coreografie, sono arrivati due cantanti famosi, Blanco e Matteo Romano che hanno fatto la loro esibizione. Come ultima cosa ci sono state delle testimonianze di ragazzi che sono riusciti ad uscire da un periodo "buio", vissuto per un lutto, una malattia, per la "poca voglia di vivere". Infine, dopo una lunga attesa, è arrivato il Papa che ha svolto il suo discorso. È stato molto emozionante e la cosa sorprendente è che c'erano più di 80.000 persone, giovani tra i 12 e 17 anni come noi. Sperduti in questa gioia che ci circondava, possiamo sentirci soli?

"Non bisogna vergognarsi di dire: ho paura del buio! Ma, tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per così poter cacciarle via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? A papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi." Papa Francesco (dal discorso della Veglia)

LA MIA CRESIMA... Niccolò Pompili

Mi chiamo **Niccolò Pompili**, ho 12 anni e vivo a Firenze. Frequento ormai da anni la Parrocchia di San Donato in Polverosa e questo 4 giugno 2022 riceverò il sacramento della Cresima. Voglio fare la Cresima perché almeno potrò confermare nuovamente la mia fede in meglio ottenendo questo sacramento. Con la Cresima penso di ricevere dentro di me l'amore del Signore che spero di poter ricambiare frequentando la Messa ogni Sabato. Frequento la Parrocchia di San Donato in Polverosa perché secondo me garantisce una maggiore accoglienza anche per chi non è sicuro della sua fede facendogli capire cosa è veramente Dio e l'amore che ha per noi. Mi piace anche perché è molto piacevole e i suoi percorsi di catechismo interessano tutti i tipi di persone dalle più credenti alle meno.



LA MIA CRESIMA... Lucrezia Spagnolo

Mi chiamo **Lucrezia Spagnolo** ho dodici anni e vivo a Firenze, fin da piccola ho frequentato la parrocchia di San Donato e fra poco vi riceverò la cresima. Voglio fare la cresima perché ricevendo questo sacramento potrò riuscire ancora meglio nell'obiettivo di vivere e agire seguendo la retta via indicata dal Signore. Con la cresima penso di ricevere i sette doni dello Spirito Santo (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e Timor di Dio) e la felicità grazie ai sette frutti dello Spirito Santo (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé). La parrocchia di S. Donato è per me una grande famiglia dove mi trovo benissimo. I corsi di catechismo comprendo tutte le età e sono molto inclusivi. Dopo la cresima certamente continuerò ad andare a messa tutti i sabati.



Il ritiro dei cresimandi a Monterosso

Le Cresime 2022

Sabato 4 giugno alle ore 20.00



Durante la veglia di Pentecoste, ci sarà il conferimento della Cresima a 15 adolescenti e giovani. Ecco qualche loro testimonianza flash:



"Il mio legame con Gesù? ...È buono, forse non ottimo, perché non prego molto, ma spesso rifletto su di Lui e come sono riuscito ad avere così tanta tranquillità anche verso persone ostili. ...Ci sono delle persone e alcuni avvenimenti che mi hanno cambiato e in particolare alcuni amici che mi hanno motivato a studiare per il mio futuro".

"Lo studio, lo sport, il basket, gli amici... sono tante le cose che riempiono le mie giornate. ...Nella parrocchia mi trovo bene perché anche se è piccola è tutto ben organizzato, ho amici e ho l'abitudine di pregare alla sera prima di andare a letto..."



"La mia fede nasce grazie alla mia famiglia abbastanza religiosa, ma soprattutto è stato mio nonno a guidarmi nel cammino verso l'evoluzione della mia Fede."

"La mia passione è la danza e quando posso mi piace anche fare l'equitazione.... Mi trovo bene nella comunità che mi aiuta a scoprire meglio anche la mia fede...Il mio legame con Gesù è un legame di affetto e fiducia reciproca..."



"La mia fede proviene da mia nonna e il mio percorso spirituale si è rinforzato tanto anche grazie alla mia parrocchia. Ringrazio il Signore... anche se forse non abbastanza. Desidero ricevere lo Spirito Santo per continuare il percorso della mia vita con i suoi doni di cui ho bisogno".



"Mia mamma, fin da piccola, mi insegnava alcune preghiere, la sera. Ora prego anche da sola o con mamma, sorella e zio. Nella comunità di san Donato mi trovo benissimo... Vorrei fare il medico oncologico pediatrico per portare il sorriso a tanti bambini... Perché ci sono guerre che tolgono la vita a tanti innocenti?"

"Vorrei diventare un adulto responsabile e rispettoso verso ogni persona, per portare avanti i valori della pace, della tolleranza e della fede..."



"Ho una famiglia che mi vuole molto bene e con cui mi diverto, ho degli amici che mi aiutano nel momento del bisogno. L'avvenimento più importante della mia vita è stato il battesimo con il quale ho potuto iniziare ad avere un legame con Dio, con cui comunico attraverso le celebrazioni in chiesa e le preghiere personali.... Uno dei miei desideri è quello di conoscere la Parola di Dio..."

Desideri, speranze, intuizioni...quante cose si possono intravedere attraverso queste poche parole. Lo Spirito va e viene. Gesù ci ricorda che è come il vento, è libero, non sappiamo da dove viene e dove va. Questi giovani sono come una piantina che ha bisogno di essere sostenuta e guidata per riuscire a tirare fuori il meglio di quello che ciascuno porta dentro di sé.

"Vieni Santo Spirito e manda un raggio della tua luce".

"...dicono che la Cresima è il "sacramento dell'addio". Il ragazzo fa la Cresima e se ne va dalla Chiesa, è vero questo o no? No, va bene, questa è una grande cosa, rimanere. Perché con la forza della Cresima si va avanti, si va avanti non solo nella Chiesa, ma nella propria vita, di ognuno di noi, perché la Cresima ci prepara per diventare buone persone, buoni cittadini, buoni cristiani. Avanti con questo.

E una cosa che mi viene, una parola: "conservare". Perché la Cresima è un dono e dobbiamo conservare il dono, curare il dono, capito? Questo dono non dobbiamo metterlo nel cassetto, no: conservarlo nel cuore." Papa Francesco ai cresimandi della diocesi di Genova, 21.05.22

PADRE LWANGA: “A SAN DONATO MI SONO TROVATO A CASA”

Domenica 24 aprile 2022 abbiamo salutato e ringraziato padre Lwanga Kambale per il tratto di cammino condiviso insieme alla comunità di San Donato in Polverosa.

La parrocchia è stata più che felice di poter accogliere Padre Lwanga in questi lunghi 12 anni.

La nostra attuale tristezza, per il suo nuovo servizio in Canada, si trasformerà in gioia sapendo che **padre Lwanga** è accolto con entusiasmo e spirito di collaborazione e tutto il bene che ha fatto per la nostra parrocchia continuerà a farlo nella sua nuova comunità. Ognuno di noi conserverà un ricordo tutto suo, particolare, unico!

Tutti: sia singoli fedeli, che i gruppi parrocchiali, esprimono un ringraziamento per quello che **padre Lwanga** ha lasciato in eredità alla nostra comunità parrocchiale e per la sua capacità di essere, oltre a sacerdote e viceparroco, un amico.

Padre Lwanga ha salutato la comunità parrocchiale con questo breve discorso:

“Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre o madre per il mio nome, riceverà cento volte tanto” sono queste le parole di Gesù rivolti ai suoi apostoli, che gli avevano fatto la domanda: “cosa riceveremo noi che abbiamo lasciato tutto per seguirvi?” Ho fatto l’esperienza di questo, ho avuto madre, padre, sorelle e fratelli qui. Mi avete dato molto, vi ringrazio di cuore **per questi 12 anni passati insieme**.

Mi avete accolto e mi avete fatto crescere nel mio ministero pastorale.

Era la mia prima esperienza pastorale dopo l’ordinazione sacerdotale.

Mi avete visto arrivare e non sapevo dire nemmeno: buongiorno.

Siete stati pazienti. E adesso che riesco a formulare una frase mi chiedono di andare altrove. Devo obbedire perché la chiesa è una famiglia, come ho potuto dare una mano qui, posso farlo anche altrove per la gloria di Dio, per costruire il suo regno.

Noi non siamo come una squadra di calcio che vende i giocatori, dopo averli formati.

No, noi lavoriamo, collaboriamo per una missione unica: quella della Chiesa.

Dove vado non è una parrocchia ma un centro culturale che funziona anche come un Santuario.

Il paese dove vado sta perdendo piano piano la fede, ci sono tante persone che si dichiarano apertamente atee.

Il nostro centro accoglie queste persone che dubitano e che non si sentono saldi nella loro fede.

I miei fratelli che stanno lì organizzano le sessioni, ritiri per approfondire l’esperienza di fede.

Mi affido alle vostre preghiere, vi porto nel mio cuore. Sono diviso nel mio sentimento. Un po' di dolore, perché sono affezionato a voi, a **San Donato, a Firenze**, un po' di gioia perché vado sempre nella famiglia dei cristiani, nella famiglia di Dio a dare una mano anche in Canada e farò una nuova esperienza. Nell’esperienza di tutti i giorni cresciamo nella nostra vita.

Vi chiedo di pregare per me e personalmente mi ricorderò sempre di voi. Mi sono trovato in famiglia, mi sono sentito accolto, mi sono sentito veramente uno della comunità.

La prima preoccupazione che abbiamo quando riceviamo una nuova nomina ci poniamo una domanda: “chi troverò?”

Vi posso dire che a San Donato: Mi sono trovato a casa!



“DAL CANADA CON AMORE”: UNA LETTERA DA PADRE LWANGA



“Ecco un mese che mi sto ambientando alla sua nuova missione in Canada nella città di Québec dopo aver trascorso una decina di anni nella comunità di San Donato in Polverosa a Firenze che ringrazio di cuore perché mi ha voluto bene.

Non dimenticherò mai la profonda commozione che ho vissuto il 24 aprile 2022 quando ci siamo salutati l'ultima volta. Era per me un momento colmo di gioia e di gratitudine per quanto per il cammino che il Signore mi ha concesso di trascorrere con voi sotto lo sguardo premuroso di padre Giuliano e di tutta la comunità parrocchiale.



Ho fatto una esperienza di un padre discreto e coraggioso. La sua esperienza sacerdotale, la sua dedizione e passione per la chiesa di san Donato sono stati per me motivo di crescita e di formazione in una realtà pastorale diversa da quella della mia origine.

Sono veramente grato per l'intera comunità parrocchiale per l'accoglienza, la pazienza, la generosità, la collaborazione... Sono virtù e attitudini che mi hanno incoraggiato di andare sempre avanti. Ho sentito il vostro affetto nei miei confronti attraverso tutti i messaggi verbali (vocali) e scritti sulla pagina Facebook della parrocchia per assicurarmi che mi sarete sempre vicini. Pure io vi porto nel mio cuore per affidarvi al Signore che ci accompagna lungo i sentieri della vita.

Però, siccome nessuno è perfetto, chiedo umilmente scusa e perdono per le mie omissioni e le cose non fatte. Sicuramente vi state chiedendo per quale missione sono stato mandato in Canada.

La nostra comunità religiosa, chiamata “Montmartre”, è incaricata dell'animazione di un santuario dedicato al “Sacro Cuore di Gesù” che fu nei tempi passati una devozione molto diffusa in Québec. Siamo 7 religiosi in comunità: 3 canadesi, 1 russo e 3 africani.

Il santuario non è solo un luogo di preghiera, ma anche un posto di formazione e di convivialità. Con sincerità, occorre sottolineare che la pratica religiosa è in calo nella regione dove siamo stabiliti.

La diminuzione drastica non solo dei ministri consacrati, ma anche dei fedeli conduce alla chiusura di tante parrocchie. Però, non ci lasciamo andare allo scoraggiamento: con i pochi che frequentano, cerchiamo sempre di andare avanti aiutandoci a vicenda a crescere nella fede attraverso una formazione spirituale e umana che possa permettere di affrontare le sfide della vita nella società moderna. Tra le problematiche frequenti, si può rilevare: la crisi nelle famiglie, gli abusi, l'accompagnamento dei sofferenti in un ambiente dove i suicidi non sono rari e dove l'eutanasia è legalizzata, il ruolo delle donne nel governo della chiesa, il perché delle violenze e guerre (anche nell'ambito delle religioni) ... I padri, in collaborazione con i laici, si impegnano a preparare incontri di formazione rivolti soprattutto a persone adulte. Per questo, il nostro santuario del “Montmartre” si chiama pure “Centro di Cultura e fede”. Oltre le messe, l'ascolto e l'accompagnamento, sceglieremo all'inizio dell'anno pastorale gli argomenti per la formazione. Quindi avrò a collaborare in questo ambito di sessioni che organizza il nostro centro di cultura e fede. Non essendo parrocchia, non organizziamo le catechesi per i sacramenti.

Per quanto riguarda la convivialità, esiste una bellissima iniziativa che consiste nella condivisione comunitaria di un pasto una domenica al mese dopo la messa. Ognuno porta da casa sua qualcosa da condividere con gli altri. È anche un momento di conoscersi che purtroppo manca a tante comunità cristiane. Ci sono tante altre opportunità di incontri sempre con lo scopo di stabilire legami di fiducia e di amicizia tra le persone che ci frequentano. Per ora, approfitto di questi giorni per ambientarmi.

Sono arrivato alla fine dell'anno pastorale. Da questo mese di giugno tutte le attività sono sospese tranne le messe: feriali alle 11:15 e domenicali alle 10:30. Grazie per le vostre preziose preghiere per questa nuova missione. Nonostante la distanza, vi sento sempre vicini. SIA LODATO GESU CRISTO!”



A TU PER TU CON PADRE JUAN MANUEL NUNEZ



Padre Juan come è nata la tua vocazione?

La mia vocazione è nata in un contesto particolare, niente di eccezionale, in mezzo alla realtà contadina. Il Signore si è accorto di me in quel particolare contesto, io sono un'amante dei cavalli, a casa dei miei genitori abbiamo sempre avuto dei cavalli, il mio sogno era di avere una casa mia e anche tanti animali.

Ma un giorno mi presentai a un sacerdote assunzionista, perché avevo tutto l'entusiasmo per fare il chierichetto, sapevo benissimo

che la sua risposta sarebbe stata negativa, ma con mia grande sorpresa mi disse di sì e da lì iniziò tutto.

Un anno dopo essere diventato chierichetto, mi è stata data l'opportunità di partecipare ad alcune giornate vocazionali che si tenevano ogni mese durante un fine settimana nella capitale del paese. Nel 2004 sono stata accettata a far parte della comunità di formazione del postulato in Cile.

Quale è stato il tuo percorso di studi?

Nel 2004 ho iniziato a studiare filosofia presso il centro di formazione per religiosi e religiose del Cile (CONFERRE), situato nella capitale del Paese, Santiago del Cile. Nel 2008 ho fatto la mia prima professione religiosa, dopo un anno di noviziato nella città di Rengo (la mia città natale); dopo la professione, nello stesso anno, sono tornato a Santiago per iniziare gli studi teologici presso la Pontificia Università Cattolica del Cile. Nel 2009 mi sono trasferito nella città di Bogotá, in Colombia, per un'esperienza pastorale, ma contemporaneamente agli studi, ho iniziato a frequentare l'Università San Buenaventura. Nel 2011 mi sono recato a Riobamba, in Ecuador, per un anno di servizio pastorale. Nel 2012 mi sono stabilito nella città di Bogotá, dove ho ripreso gli studi; nel frattempo, ho ricevuto alcune responsabilità che hanno richiesto tempo e impegno per portarle a buon fine. La mia permanenza in Colombia termina nel 2018, dove mi sono trasferito a Firenze Italia, per continuare la mia formazione come religioso, sono arrivato a Firenze il 01 ottobre 2018, nel 2019 il 1° maggio ho ricevuto l'Ordinazione Diaconale nella Parrocchia San Donato in Polverosa e il 10 gennaio 2021 sono stato ordinato Sacerdote nella Chiesa Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Come ti trovi in Italia e nella nostra comunità parrocchiale?

L'accoglienza che ho sperimentato fin dal primo momento in cui ho iniziato a partecipare alla parrocchia mi ha permesso di sentirmi accompagnato, amato, rispettato, in uno spazio in cui partecipo alle dinamiche della vita parrocchiale, anche se non sono presente tutti i giorni.

Quali sono i tuoi servizi pastorali attualmente?

Attualmente svolgo il ruolo di cappellano della comunità latino-americana, che si riunisce ogni domenica alle 15.30 per celebrare la messa in spagnolo nella chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, oltre ad accompagnare e preparare le persone ai diversi sacramenti che cercano di sperimentare per migliorare la loro vita cristiana. Sono anche vicedirettore dell'Ufficio per la pastorale delle migrazioni. Vale la pena ricordare che in questa cara parrocchia svolgo il servizio anche il mercoledì dalle 15:00 con le confessioni e poi alle 18:00 con l'Eucaristia e la domenica con l'Eucaristia alle 8:30.

Cosa vuol dire far parte della comunità dei Padri Assunzionisti?

Si possono dire tante cose sulla comunità assunzionista, ma credo sia meglio parlare poco e mostrare molto, ma chiaramente possiamo dire qualcosa, soprattutto sotto due aspetti: far parte della comunità assunzionista significa essere appassionati di Gesù Cristo, il nostro fondatore padre Emmanuel d'Alzon ci ricorda nei suoi scritti che "Cristo è il centro della nostra vita", questo è ciò che ci muove con zelo apostolico a dedicarci al servizio pastorale con amore e dedizione gratuita. È Cristo che permette a noi religiosi assunzionisti di avere una famiglia, composta da diversi fratelli provenienti da varie parti del mondo.

Il secondo aspetto è il Regno di Dio, questo Regno che si sta già manifestando in mezzo a noi. Noi Assunzionisti siamo formati alla sensibilità verso questo Regno, che si manifesta in ogni persona e che ci lancia come comunità apostolica ad accompagnare il popolo di Dio, aiutandolo a riconoscere i chiari segni del Regno. Le figure che ci aiutano in questo svelamento della verità sono Maria, madre di Gesù e segno evidente dell'amore di Dio per l'umanità. La Chiesa, corpo mistico di Gesù (dove lo Spirito Santo si manifesta in tutta la sua potenza), perché attraverso di essa, cioè noi, egli si rivela al mondo con la nostra testimonianza di verità, carità, giustizia e fraternità.

Essere parte della comunità assunzionista significa tenere a mente questi punti e viverli con i fratelli e le sorelle che ci circondano. Spero che continueremo a essere ogni giorno un segno chiaro per avvicinare Gesù a tutti coloro che Egli ama.





IL PASSAGGIO

di Massimo Pratellesi

Leggevo sulla pagina F.B. della **Parrocchia** l'omelia di Padre Giuliano relativa alla domenica scorsa e sono rimasto colpito da due parole: "camminare e insieme". Singolarmente identificano un verbo ed un avverbio, ma congiunte amplificano il loro significato e propongono ad ognuno di noi una profonda riflessione. Camminiamo insieme e dove andiamo insieme? La domanda può apparire arbitraria, ma se guardiamo alla storia della nostra Fede, è solo "camminando insieme" che abbiamo potuto cambiare il percorso spirituale, infatti percorrendo insieme ad altri una via comune, abbiamo arricchito la nostra Fede ed abbiamo operato di volta in volta un "passaggio". Un "Passaggio è la ragione per la quale dobbiamo camminare insieme. Quando incontriamo questa parola ci viene in mente il "passaggio del Mar Rosso", ossia una transizione attraverso situazioni contestuali diverse: la fuga da una condizione di schiavitù, la ricerca di mete difficilmente raggiungibili, la realizzazione di intenti non sempre espliciti. Dunque, la riflessione si impenna con maggior efficacia ed interesse sulla parola "passaggio", dato che le sue molteplici interpretazioni costituiscono la ragione di poter "camminare insieme". Per operare un passaggio camminando insieme, occorre avvalersi sempre di una "guida"; è evidente che senza di essa, ogni "pellegrino" espone le proprie convinzioni sulla strada da seguire opponendo cavilli e pretesti su tutto, per il percorso accidentato, per motivi meteorologici, perché è buio. La guida pertanto è indispensabile per convincere i compagni di viaggio più scettici ad operare un percorso alternativo, in sostanza per coordinare le varie prospettive del gruppo in un comune intento; senza di essa si smarrisce la strada e quello che si prevedeva un facile percorso si può trasformare in tragedia. La sua figura deve suscitare fiducia e consolidare la solidarietà dei viandanti, perciò è "il buon pastore che conosce le

sue pecore una ad una". Nell'interpretazione dell'omelia ed alla luce della personale formazione di ogni credente, la parola "passaggio" costituisce la sintesi della nostra Comunità parrocchiale e del nostro modo di essere Chiesa. A seguito della



presentazione ufficiale del libro "Grande e forte di muraglie", di Teresa Orfanello avvenuta il 20 maggio nella sede della Presidenza della Regione. (Nella foto da sinistra Teresa Orfanello, Stefano Casciù, Eugenio Gianni, Maria Cristina de Montemayor e Mons. Timothy Verdon) Alla presenza del Presidente Eugenio Gianni il quale ha svolto, come al solito, la sua puntuale descrizione storiografica, ho poi riflettuto sulle iniziative pratiche connesse al "passaggio" ed alle necessarie capacità organizzative peculiari che ogni "guida" deve possedere. Così è riapparsa l'immagine di **Don Franco Bencini**, peraltro ricordato adeguatamente durante la presentazione del libro; che riceve le chiavi di San Donato dal proprio Vescovo. Questo evento era già capitato nella sua vita di prete, quando gli venne assegnata la parrocchia di Paterno nel Mugello, nella cui chiesa, adibita ad ovile, aveva trovato pecore e cataste di fieno. In realtà non doveva fare il pecoraio ma il pastore di anime! Con il "passaggio" a **San Donato in Polverosa**, il degrado trovato non era da meno; anche qui la chiesa, con trascorsi tanto gloriosi si era trasformata da ricovero di animali e masserizie a deposito militare. Don Bencini non si è mai perso d'animo, consapevole che le energie

necessarie per il restauro dovessero dipendere non solo dal suo entusiasmo e dalle proprie capacità, ma soprattutto dalla scelta di validi collaboratori preferendo i laici, ai religiosi. Egli era consapevole che da solo sarebbe stato impossibile ripristinare efficacemente

l'edificio sia per il culto, sia per il suo alloggio e che solo "insieme" a persone di buona volontà sarebbe stato impossibile effettuare quel cammino quarantennale di Pastore del gregge. Quanti "passaggi" avrà avuto prima dell'attuale situazione? Domanda che il Dombè si pose ponendosi una meta da raggiungere per conoscere la storia di San Donato. Per delineare bene il percorso pratico del "passaggio

"nei secoli di San Donato, il Dombè deve aver intrapreso con grande dedizione le ricerche, prima su San Donato alla Torre e poi in Polverosa. La storia chiaramente dedotta dallo studio dei numerosi documenti lo ha coinvolto personalmente: lo si capisce da come ad ogni Epifania, Don Bencini ricordava ai fedeli la singolare storia delle monache di San Donato raffigurate in basso dell'affresco della Natività del Cenni di Francesco di Ser Cenni. Le storie dei passaggi di proprietà del Convento e della Chiesa sono innumerevoli; i passaggi a diversa destinazione d'uso sono cronologicamente documentati e chiara



San Donato in Polverosa in una veduta ottocentesca

è la figura, in ognuno di essi, della guida responsabile, prima con i frati e poi con le monache. Le guide negative di San Donato appaiono nel periodo napoleonico, quando la chiesa fu

depredata e successivamente sul finire dell'1800 messa in vendita, obiettivo di affaristi che specularono sull'antico convento e sui resti della Villa Demidoff, come anche il Presidente Giani ha ricordato. Si era fisicamente preservato l'edificio della Chiesa, perché vincolato da leggi dello Stato a testimoniare l'antico splendore, anche se alla sua vista il Dombè si era messo le mani nei capelli (pochi anche allora, ma fluenti). Anche in quella occasione il suo impegno non è venuto meno; si è contornato di giovani e qualche meno giovane parrocchiano che si è impegnato a dare parte del proprio tempo libero al ripristino minimo per il culto: falegnami, muratori, elettricisti e idraulici, ognuno dava il suo aiuto perché: "la Provvidenza provvederà diceva il Dombè, la Provvidenza è di parola, mantiene quanto promette e quanto con il cuore ardentemente viene desiderato". Talvolta solo il cuore e le preghiere non erano sufficienti, ci fu bisogno di mettere le mani in tasca per operare un nuovo "passaggio" di moneta

per acquisire parte del transetto, allora coperto da un muro. Si trattava di denaro personale di Don Bencini frutto del suo risparmio costante e di una vita frugale e certosina che generosamente ha donato alla Chiesa di San Donato e alla sua Comunità. Anche Don Franco, ebbe il suo "passaggio"; egli accettò l'ultima transizione di buon grado consapevole di essere stato una valida guida spirituale e soddisfatto di aver visto i frutti del suo



impegno civile per riportare la Chiesa di San Donato alla sua originaria forma.

Il "passaggio" del testimone fu assegnato a Don Olfier, che continuò efficacemente l'opera a beneficio della Comunità fino all'arrivo dei nuovi custodi del Gregge di San Donato. Padre Giuliano ed i suoi collaboratori prima di camminare assieme per la loro attuale missione, hanno percorso strade in luoghi sempre diversi, come sta facendo il nostro fratello Padre Lwanga al quale rivolgo un grazie di affetto sincero, che non solo ha "passato" il mare, ma addirittura l'oceano con la stessa gioia di quando ragazzino operava il "passaggio" dell'equatore ogni mattina per andare a scuola o alla chiesa della sua città. In questo momento anche noi stiamo "camminando insieme" a loro che ci guidano per prepararci a quel "passaggio" che ha una sola direzione nella speranza di confermare ciò che dice San Giovanni nell'Apocalisse vedendo Colui che sedeva sul trono e dice: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose!" "Oggi "camminando insieme" potremo fare anche noi cose nuove.



di Padre Giuliano Riccadonna

“PREZIOSA AGLI OCCHI DEL SIGNORE È LA MORTE DEI GIUSTI”

Noi viviamo nella chiesa "militante", mentre siamo in cammino e desideriamo di arrivare, un giorno, nella chiesa "trionfante" del cielo. Il linguaggio è forse un po' antico, ma esprime bene la realtà nella quale siamo coinvolti.

La nostra comunità parrocchiale ha visto partire per il cielo, in questi ultimi mesi, parecchie persone che hanno offerto una testimonianza preziosa e di grande spessore, umana e spirituale, a tutti noi. Pensiamo, per esempio, ma senza dimenticare tanti altri amici, ai più recenti Rachele Novoloni, Stefano Volpi, Marco de Vincenzi, Anna Bartoli ...

Ogni persona è unica e proprio per questo siamo chiamati a scoprire in ognuno i doni che il Signore ci offre attraverso l'esistenza di persone che arricchiscono la comunità, come in un giardino ogni fiore, piccolo o grande, contribuisce alla bellezza dell'insieme. Noi tutti, e il parroco, in primo luogo, comincia a conoscere pian piano le persone che ci stanno attorno. Spesso troppo tardi. Non si può conoscere bene ogni persona, ma se ci mettiamo a fianco del cammino di ciascuno, se cerchiamo di dividerne le gioie e le fatiche, le sofferenze, i progetti, e asciugare qualche lacrima, ravvivare qualche segno di speranza, allora iniziamo a comprendere il tesoro di ricchezza presente nelle persone che ci circondano. Riconosciamo, attraverso il loro vissuto, il modo attraverso il quale il Signore opera e agisce. La santità si rivela nel volto di queste persone concrete, nei loro gesti, nelle parole utilizzate. Quanti doni ci sono arrivati attraverso persone che ci hanno sfiorato o che sono state più o meno presenti!

È sorgente di grande gioia raccogliere i frutti che generosamente sono stati portati per il bene di tutti, da tante persone amiche. Ognuna in modo diverso, con le proprie caratteristiche umane, ma tutte con il desiderio di lasciare dei segni positivi. Che bello sentirsi in comunione e uniti con chi ci ha preceduto e ci ha indicato con chiarezza dove abita la felicità che non viene meno. "Credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna"!

**“Ti ringraziamo, Signore, per i santi che ci hanno accompagnato in tutti i tempi,
per quelli che in periodi di oscurità hanno tenuto accesa la lampada della fede,
per le anime grandi che ebbero visioni di più alta e vasta verità e osarono comunicarle,
per le tante anime silenziose e piene di grazia, che, con la loro presenza, purificarono e santificarono il mondo.
Per coloro che abbiamo conosciuto e amato, che sono passati dalla compagnia di questa terra alla più piena luce di vita con Te”**

Padre Sandro risponde...



**Padre Sandro, quando durante la messa bisogna inginocchiarsi?
Si vede tanta dispersione tra le persone durante la messa.**

Forse ciò che lei chiama *dispersione*, può essere visto dal lato della *libertà* da parte dei fedeli cristiani di esprimere la loro partecipazione secondo le proprie possibilità e sensibilità.

Forse una indicazione comune, per chi può farlo, è inginocchiarsi al momento della Consacrazione, perché la presenza di Dio nell'Eucaristia è il miracolo più grande di Gesù, che dura da 2019 anni... e su tutta la Terra. Inoltre, è meglio raccogliersi in adorazione per non vedere la dispersione, o diversità, se questa dà fastidio.



**Carissimo Padre Sandro, leggo sempre con molto piacere le sue risposte.
Le voglio fare una domanda, mia suocera è sempre pronta a criticarmi, non mi apprezza,
non mi vede all'altezza del suo amato figliolo.**

Intanto cercherei il *perché* di questo comportamento che l'addolora... e con un po' di umorismo.

Proviamo. Si metta nelle scarpe, come dicono gli inglesi, o nei panni, di quella brava signora alla quale lei ha *rubato* il figlio. Non è facile per nessuna mamma cedere il proprio figlio, né a un altro, né alla Patria, né a Dio, a causa del legame inscindibile dal punto di vista cromosomico e psicoaffettivo. Inoltre, la suocera appartiene al passato, mentre voi due siete il futuro che lei non può capire. È come pretendere che un dinosauro (con rispetto per le suocere), mi apprezzi. È di un altro mondo. Detto questo le chiederai: Non è sufficiente che ad apprezzarla ed amarla sia il coniuge e Dio? So di certo che in Paradiso passeremo il tempo (anche sua suocera), a chiedere scusa per le bellissime qualità che non abbiamo visto sulla terra in quelli che erano un *dono di Dio*... anche se non sono sempre *un regalo*.



A cosa dovrebbe richiamarci la festa della Pentecoste?

I Padri della Chiesa chiamavano la Pentecoste l'*Epidemia divina*.

Dio si diffonde e lo Spirito Santo fa fiorire il deserto che l'epidemia di follia lucida ha creato nel mondo. Deserto nei cuori, nelle intelligenze, nelle famiglie dove non ci si parla più, nelle città, nelle nazioni in guerra economica tra di loro, deserto perché *ognuno pensa a sé e non c'è più Dio che pensa a tutti* perché lo hanno sfrattato dalla Terra. Lo Spirito di Dio è la sola Forza che si può contrapporre alla grande *pandemia di follia lucida* che attraversiamo. Con lo Spirito Santo nasce così un nuovo popolo nella sua dignità di figli di Dio.

S. Paolo è esplicito: Lo Spirito Santo *trasfigura il vecchio uomo* che oggi è *folle lucido*, in *Uomo nuovo*. Come?

-*Interiormente* nascono stati d'animo di *gioia e pace*, che nessun evento può rapirci, nemmeno nel dolore.

-*All'esterno* emergono modi di agire con *pazienza, benevolenza e bontà*, strettamente legate all'Amore.

-*Le relazioni* sono guidate da atteggiamenti interiori di *fedeltà, mitezza e dominio di sé* dovuti all'integrazione di tutte le componenti della persona umana in un **UNICO OBIETTIVO: AMARE. AMORE!**

Grandissima parola che *abbiamo*, che *usiamo*, che *amiamo* e che *siamo* continuamente, perché DIO ci ha creati con amore, per amore e per amare. Ma cosa vuol dire amore, cosa vuol dire amare? E ancora: Cos'è questo amore che fa impazzire?

Dov'è quell'amore che fa infiammare? E quell'amore che fa morire per amore? Che fa risuscitare le relazioni morte? Che tutto può, che tutto dà, che tutto crea, che tutto distrugge? AMORE! Lo conosciamo l'amore? Dov'è oggi l'amore? Forse è Dio l'Amore?

DIO È AMORE dice S. Giovanni nella sua prima lettera. Un bambino piccolo è più consapevole ed è più vicino alla verità dell'amore che un adulto quando dice di essere innamorato. La differenza è abissale.

Qual è quest'abisso, perché la differenza? Forse sta nel fatto che il bambino sa amare con tutto sé stesso, senza limiti, in modo sincero, onesto, corretto e ininterrotto, tanto da contemporaneamente ricevere e donare amore? Perché i piccoli lo sanno fare e gli adulti no?

Che cosa cambia in noi crescendo? Perché? *Dio ha bisogno di noi*, non se ne vergogna; noi abbiamo egualmente bisogno degli "altri noi" e del vero ed unico AMORE!

Fermiamoci. Riflettiamo su queste domande, ci aiuteranno a capire meglio ciò che ci sta capitando sulla Terra e che cosa vuole Dio da noi.



PREGHIAMO PER L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI AGOSTINO



La Congregazione degli Agostiniani dell'Assunzione, a cui appartengono il nostro parroco Padre Giuliano, Padre Lwanga, Padre Sandro e Padre Juan Manuel, è stata fondata nel 1850 a Nîmes, nel sud della Francia, dal Padre Emanuele d'Alzon che voleva una famiglia religiosa moderna e al tempo stesso radicata nella Tradizione, sensibile alle grandi cause di Dio e dell'uomo. La vocazione dell'ordine si esprime nel motto scelto dal Padre fondatore: "Venga il tuo Regno" (*Adveniat Regnum Tuum*).



Gli Agostiniani dell'Assunzione sono presenti in tutti i continenti. Discepoli di S. Agostino e fedeli alla sua Regola condividono nella vita comune, fede, preghiera ed apostolato.

È con gioia che ci invitano a unirsi a loro in questo giorno importante per la vita di nostro fratello Agostino, per la famiglia agostiniana assunzionista e per tutta la Chiesa. **L'ordinazione sacerdotale del fr. Agostino Dovi** si terrà il **7 giugno alle ore 16.00** nella chiesa di Santa Maria Maddalena de Pazzi

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2022

Nuovi figli di Dio (Battezzati):

Lara Macaluso Arnone
Lorenzo Casarosa
Federico Ragusa
Vanessa Baglione
Chiara Verdiani
Aaron Colone Rinaldi
Leonardo De Lellis
Alessandro Guerrini
Giorgia Nicole Montalvo Espada

La luce della fede, con il santo battesimo, li accompagni nel cammino della vita

Sono ritornati alla Casa del Padre

Fulvio Rovero 94 anni	Virginia Citti 59
Carotti Tosca 97	Manuela Berretta 79
Romeo Romei 99	Rosanna Nesi 82
Mirri Rita 102	Marco De Vincenzi 85
Giuseppe Polcino 87	Anna Greco 83
Tatiana Sacchi 89	Giovanni Salerno 76
Carla Vettori 87	Giona Bastianelli 92
Bruna	Cesare Bartoli 56
Rosanna Coppi 92	Elena Rossi 92
Andrea Galli 78	

Signore rendi partecipi della tua gloria i nostri fratelli defunti

Uniti nel sacramento del matrimonio

Camille Mutamba e Thérèse Kapinga
Marco Lamorte e Francesca Giovannini

Il Signore sostenga questi sposi nel cammino che hanno iniziato



DAL MESE DI LUGLIO L'ORARIO DELLE SANTE MESSE FESTIVE: 8.30, 11.00, 21.00

La redazione del bollettino vi augura una buona estate, il Signore vi conceda ogni bene!